Anno II - N. 1 *TORINO, Gennaio 1921* **PUBBLICAZIONE MENSILE**

VOCI FRATERNE

FOGLIO PER LE UNIONI ITALIANE
:: :: ALLIEVI DI DON BOSCO :: ::

:: Gratis agli aderenti a qualsiasi Unione Ex-Allievi ::
Direzione: Torino - Via Cottolengo, n. 32
:: :: :: CONTO CORRENTE CON LA POSTA :: :: ::

La Strenna di Don Albera

Chi ha vissuto qualche tempo in casa salesiana sa che cosa è il sermoncino della sera, detto in linguaggio domestico — la *buona notte*. — Per chi non lo sa, dirò che ogni sera, in ogni casa salesiana, il Direttore o un altro superiore, rivolge, dopo le orazioni, alla famiglia raccolta intorno a lui, poche parole per chiudere la giornata con un buon pensiero che l'accompagni anche nelle ore di riposo: ed è ciò appunto che si dice: *dare la buona notte.*

È questa una pratica che fa parte integrale del metodo educativo lasciatoci da D. Bosco e rappresenta un lineamento non trascurabile della sua fisionomia, tanto che una casa salesiana senza di essa non parrebbe più quella, e ne verrebbe menomata quell'impronta di vita familiare e, vorrei dire, materna che deve essere invece il suo distintivo.

Ho detto « materna, » non ho detto male, perchè l'iniziativa di questa bella pratica venne proprio da Mamma Margherita, la buona mamma di D. Bosco, la quale, ai primi giovanetti che il Signore mandava all'Oratorio non mancava mai, accompagnandoli al riposo, di dire qualche, parola di quelle che una buona mamma sa dire. D. Bosco ne intuì subito l'importanza e l'efficacia, la fece sua, le diede forma, ne fece una legge per tutte le sue case, e la lasciò in eredità ai suoi figli, perchè in essi passasse e si perpetuasse quell'*efficacia di parola,* che egli aveva domandato a Dio come grazia speciale nel giorno della sua prima Messa.

***

Questa forma di saluto serale acquista poi una particolare importanza e, direi, un tono solenne nell'ultima sera dell'anno, quando non è più solamente il commento della giornata o un pensiero pel giorno che segue, ma, col nome di strenna, diventa l'augurio e il pensiero per l'anno che incomincia. La strenna viene sempre preparata dal Rettor Maggiore e comunicata per tempo a tutte le case.

Qui all'Oratorio di Torino, tutta la numerosa famiglia degli alunni, artigiani e studenti, si raccoglie, come nelle grandi occasioni, nel Santuario di Maria Ausiliatrice, ed il Rettor Maggiore enuncia e commenta la strenna, mentre a lui fa eco dalle varie case la voce dei singoli superiori, raccogliendo così intorno al Padre comune tutte le case salesiane in atto di solidarietà familiare. La strenna resta poi esposta per tutto l'anno nei luoghi più frequentati, perchè, rinnovandosene la veduta, se ne mantenga viva ed efficace memoria.

***

Ora io penso che i lettori di *Voci Fraterne,* sono tutti animati da spirito di solidarietà verso la vita e l'Opera salesiana, e non vogliono quindi essere estranei a quanto giovi a metterli o a mantenerli in intima comunione con questa vita. E per questo leggeranno con piacere e accoglieranno come cosa propria la strenna che il Sig. D. Albera indirizza ai loro fratelli minori, raccolti nelle case salesiane. La quale per questo anno, 1921, dice così:

« Non dimenticate mai che Dio trova la sua delizia in un'anima adorna della sua grazia. Se invece l'anima è macchiata di peccato, Dio l'abbandona, ed essa diventa triste dimora del demonio.

« In guardia dunque contro il peccato! »

Eccovi definito nell'augurio il programma d'azione per l'anno che incomincia, e non per questo solo.

La saggezza umana riassume, e non potrebbe far di più, il suo augurio e il suo programma massimo nella nota sentenza — *mens sana in corpore sano* — sanità di mente e sanità di corpo: cose buone e beni stimabili certamente. Ma ognuno sa e sente che, anche quando si potessero godere insieme e completamente, non possono dare la piena soddisfazione, perchè lasciano posto a troppi altri desideri da compiere, e poi il tempo le consuma e distrugge.

Ora la sapienza cristiana completa abbondantemente questa deficienza, perchè alla sanità dell'anima innesta un nuovo germe di vita che si chiama la *grazia,* per la quale l'anima è fatta ricca di energie superiori, di nuova dirittura di giudizio, di nuova luce intellettuale, di nuovo calore di azione, che non solo soddisfano, ma superano ogni desiderio, perchè la fanno capace di produrre la santità, che è vita piena, che col tempo non si distrugge nè si consuma, ma si accresce e si avvalora e si perpetua nell'eternità.

E coll'aroma della castità impreziosisce la sanità del corpo, sì da farne quell'ostia viva, santa, a Dio gradita di cui parla S. Paolo, quando ci esorta ad offrirlo come atto di omaggio del nostro razionale ossequio, e che Iddio rende lieto di perenne giovinezza. Così si entra nella vita vera, e qui è la delizia, la dimora, il trono e il regno di Dio.

Donde si vede quanto saggiamente ed altamente apprezzi la vita chi con saldezza di propositi e costante energia di volontà tutto si adopera per liberar l'anima sua da quelle deficienze e da quelle storture che con parola cristiana si chiamano peccati; e si comprende ancora come quel semplice motto: — *La morte ma non peccati* — potesse esprimere ed effettuare tutto un programma di perfezione, pel quale Domenico Savio, a soli quindici anni, giunse a tanta maturità di formazione, a tanta generosità di azione, a tanto eroismo di virtù, come appare dalla vita che con mano paterna ne stese D. Bosco, lasciandocelo come esempio e modello.

E sotto questi auspici e con questo augurio entriamo cristianamente animosi nell'anno che si inizia.

D. B. Fascie.

≡ Non è un morto quello lì! ≡

Un bimbo di sette anni usciva dalla cappella dove è sepolto D. Bosco.

Erano le sette di sera d'una domenica del mese di Gennaio.

Era buio e il bimbo, dopo d'aver passato una giornata all'Oratorio di Valsalice, era andato a baciare quella tomba per ricevere la benedizione paterna, prima di recarsi a casa: benedizione che dovesse servire da viatico per una settimana.

Io lo incontrai quando usciva e lo volli interrogare.

— Tu solo? di notte? dentro a una tomba? allo scuro?

— Sì, signore.

— E non hai avuto paura?

— Di chi?

— Di Don Bosco!

— Perchè dovrei aver paura?

— Perchè è morto! —

Ricordo il lampo del sorriso che illuminò la faccia del bimbo, la mano che si alzò per protesta e l'atto di meraviglia con cui dimenò la testa ricciuta:

— *Ma non è un morto quello lì!!* —

Non seppi che rispondere, o meglio, non potei rispondere, perchè un nodo mi aveva attanagliata la gola.

Dalla bocca dei fanciulli, tu, o Dio, fai uscire la lode, pensai dentro di me, mentre il bimbo correva giù per la buia strada dei colli, lanciandomi il suo allegro *Ceréa, arrivederci Domenica!*

Ho letto su una tomba di cimitero: *La Vita dei morti è nel cuore dei vivi,* e pensai che essa dice del vero, quando questi morti hanno fatto del bene e (oltrechè come spiriti) vivono nella riconoscenza di chi fu da loro beneficato.

Don Bosco è uno di questi: forse il più Grande fra i benefattori moderni.

Questo vorrei che ricordassimo tutti noi *il giorno* 31 *del corrente Gennaio, trentesimo terzo anniversario della sua morte* (1888).

Vorrei che lo ricordassimo, ma non d'un ricordo sterile e di sola convenienza, ma d'un ricordo fattivo.

Chiediamoci: Don Bosco per me è un morto o un vivo? Cioè: l'educazione cristiana che, per i rivoli dei suoi figli, arrivò a me da lui, come da una sorgente, è sempre viva e vigorosa di opere?

Se sì, confortiamoci, ringraziamo Dio e soggiungiamo: *voglio che ad altri arrivi questa vita e porti per riflesso, un bene simile a quello che portò a me.*

Gli antichi greci avevano uno strano giuoco. Prendevano una lampada accesa e l'affidavano a corridori, posti a determinate distanze. Il primo correndo doveva consegnarla al secondo, e questo al terzo ecc. Così la lampada sempre accesa, passava di mano in mano e la luce correva, trionfante...

Anche a noi Don Bosco affidò la lampada della fede, di una fede intesa come voleva lui, una fede fatta di purezza, di dolcezza, di lavoro, e di onestà. Nostro dovere è di tenerla viva e di trasmetterla ai figli, ai parenti, agli amici, ai conoscenti, specialmente ai fanciulli abbandonati.

Ogni nostra opera buona compiuta con questo spirito, sarà come un'eco della parola detta dal bimbo: *Don Bosco?! Non è un morto quello lì!*

D. A. Cojazzi.

UN DOVERE DI TUTTI

È questo: favorire la lettura, l'abbonamento, la diffusione di **Rivista dei Giovani.**

Esce in questo mese il primo fascicolo, rinnovato per carta, copertina, contenuto, bellezza, snellezza, ecc. C'è per tutti la parola di conforto, di coltura, di sollievo.

Ecco il Sommario:

La bandiera. — Roberto Mäder.
La Buona Novella. — Martino Cristofori.
Perchè non mi faccio socialista. — Lettera d'un operaio. — G. B.
Un vincitore (Novella?). — G. B.
Alcune amenità d'un pedagogista. — Scremin.
Leggendo e vivendo. — Gli Amici.

Azione federale:

Sindacati spirituali. — P. G. Semeria.
Una strenna. — D. B. Fascie.
Auguri.
Associazione regionale subalpina.

È dovere di tutti: cercare nomi di amici, di conoscenti, di sacerdoti, di maestri, di uomini d'azione ecc. e mandarceli perchè **noi possiamo spedire saggi.**

È dovere di tutti: cercare collaboratori; **È dovere di tutti:** parlarne e farla conoscere.

Rivista dei Giovani esce il 15 d'ogni mese, L 12 all'anno. Corso Regina Margherita, 174, Torino.

Venticinquesimo anniversario

della fondazione dell'Associazione delle Figlie di Maria sotto il titolo dell'Ausiliatrice

La pia Associazione delle Figlie di Maria sotto gli auspici dell'Ausiliatrice sorta in Torino nell'Oratorio Femminile omonimo, presso il Santuario di Maria Aiuto de' Cristiani, l'8 dicembre 1895, ha celebrato, l'8 e il 12 dicembre scorso, il Suo Giubileo d'Argento.

E giustamente, perchè fu una data di grande importanza, fu una sintesi di dolcissima commozione; un ricordo velato e pensoso per le compagne che già furono chiamate alla gioia del premio: fu, sopratutto, un senso di affettuosa imperitura riconoscenza verso la Madre di Dio, Maria SS. Ausiliatrice.

Quest'Associazione in cui le socie inscritte raggiunsero il bel numero di 940, fu la prima di altre 300 Associazioni che sorsero in tutte le parti del mondo e che annoverano complessivamente 70 mila socie, cioè settantamila anime che formano la loro vita e il loro spirito sotto la protezione di Maria SS. Ausiliatrice.

Dall'Associazione nacquero inoltre varie benefiche istituzioni come: Scuole serali, Cassa, Circolo di Coltura, Filiae Sion per la ginnastica e drammatica dell'Oratorio; nacque – e lo ricordiamo indicandolo come esempio da imitarsi, il Giardinetto, destinato a riunire all'Associazione come sorelline dilette, le bambine delle consorelle accasate, per coltivare presto in esse i primi fiori della pietà e della virtù.

L'otto dicembre, festa di Maria SS. Immacolata, incominciarono nella Cappella delle Suore di Maria Ausiliatrice le feste in preparazione al Giubileo d'argento della Pia Unione.

Al mattino, alla S. Messa celebrata dal Rev. Sig. D. Paolo Albera, Superiore Generale della Pia Società Salesiana, fu imponente il numero delle S. Comunioni! Furono le giovanette dei nostri opifici, le bimbe delle nostre scuole, la gioventù cresciuta nell'Oratorio quelle che, sfidando il rigore della stagione e l'ora mattutina, vennero a prostrarsi devote ai piedi della Vergine. Solenne per concorso di fedeli e per melodia di suoni e di voci riuscì pure la S. Messa solenne delle ore 10 cantata dal Rev. Sig. D. Filippo Rinaldi, Prefetto Generale della Pia Società Salesiana e Direttore dell'Associazione.

Al pomerigio riuscitissima l'Accademia in omaggio di Maria SS. Immacolata nella quale le piccole orfanelle di guerra riscossero applausi sentiti. Terminata l'Accademia il Rev. D. Paolo Albera, Superiore Generale delle Opere Salesiane, nella cappella sfolgorante di luci, adorna di fiori e gremita di popolo colla sua paterna ed efficace parola accolse e benedì le nuove Figlie di Maria, cui donò la medaglia dell'Adozione e incuorandole alla lotta santa per il bene e per la virtù.

La giornata che incominciò ai piedi di Gesù, terminò colla Benedizione solenne del SS. Sacramento.

La Domenica seguente 12 dicembre fu giornata memoranda per le Figlie di Maria dell'Oratorio « Maria Ausiliatrice »! sino dalla funzione mattutina in cui celebrò la S. Messa della Comunione Generale e rivolse parole di caldo affetto a Maria SS. Ausiliatrice Immacolata S. Ecc. Mons. Scapardini. Tra i cori più soavi di preghiere e di canti inneggianti alla Vergine Santa, la giornata si annunziò ricca di sante emozioni e di giubilo grande.

Alle 9 e mezzo ebbe luogo un solenne Convegno nel quale si trattò e si discusse con ardore giovanile il tema: « La Figlia di Maria e i nostri tempi. » Parteciparono le rappresentanti di tutte le Pie Unioni di Torino in numero veramente imponente.

L'adunanza venne aperta con un discorsetto del Rev.mo Sig. D. Filippo Rinaldi, direttore delle Figlie di Maria, che invitò l'Assemblea a costituire l'Ufficio di Presidenza, alla quale con generale soddisfazione e plauso fu chiamata la Contessina Maria Teresa Camerana, assistita dalla Cont.na Lorenzina Mazè de la Roche e dalla Sig.na Emilia Prato, presidente delle Figlie di Maria della Parrocchia di S. Secondo.

La Presidente, interpretando con delicato pensiero i sentimenti di tutte le convenute rivolse dapprima un vivo ringraziamento al Rev.mo Sig. D. Filippo Rinaldi, alla Rev.ma Madre Superiore delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Suor Catterina Daghero, ed a tutte le Superiori presenti sul palco del teatrino unitamente alle rappresentanti, quindi diede lettura dei telegrammi inviati a S. S. Benedetto XV, a S. Em. il Cardinale nostro Veneratissimo Arcivescovo, a S. Em. il Cardinale Cagliero ed al Rev. D. Paolo Albera. Vennero presentate le relatrici Sig.ne Olimpia Ferreti e Cecilia Lanzio che, successivamente, trattarono con riconosciuta competenza i diversi aspetti del tema proposto: La Figlia di Maria e i tempi presenti.

Il numeroso uditorio – erano più di 800 le Figlie di Maria presenti! – s'interessò vivamente di un argomento così palpitante e a tutte vennero date dalle sig.ne relatrici e dal Rev. Signor Direttore D. Filippo Rinaldi ampie spiegazioni.

Furono infine approvate le seguenti conclusioni:

1. Le Figlie di Maria coltivino la pietà e frequentino i SS. Sacramenti, possibilmente comunicandosi ogni giorno o, almeno, settimanalmente.

2. Si preparino, coll'istruzione religiosa, con conferenze sociali, con letture di buoni libri, a compiere la missione che loro corrisponde non solo nella famiglia, ma, come riflesso della famiglia, nella moderna Società.

3. Esse, come Associazione, non siano mai travolte colla politica.

4. Professino senza rispetto umano l'ideale delle Figlie di Maria: *piuttosto morire che macchiarmi.*

5. Ammessa l'eleganza del vestito, vi uniscano sempre e tutta la vera modestia Cristiana.

Graditissima infine a tutta l'assemblea e approvata all'unanimità, fu la proposta della Sig. Maestra Salassa, consigliera dell'U.D.C.I. per la Diocesi di Torino e cioè:

« Che le Presidenti di tutte le Pie Unioni delle Figlie di Maria della Città di Torino, si radunino almeno una volta all'anno per conoscersi meglio e perchè dallo scambio di idea sorga un più forte impulso al bene. »

La delegata della Superiora Generale delle Suore di D. Bosco, S. Giuseppina Guglielminotti terminò rivolgendo il suo materno e sentito ringraziamento alla Presidenza e a tutte le convenute. Quindi il Rev.mo D. Filippo Rinaldi sciolse l'adunanza fra la comune generale soddisfazione e il desiderio sentitissimo di ritrovarsi presto e con maggior frequenza.

Al Convegno seguì, fra le dimostrazioni più entusiastiche di giubilo e di fratellanza il pranzo sociale, offerto alle Figlie di Maria dalla Direttrice della Casa, S. Rosalia Dolza, e, pure a mensa, venne distribuito alle festeggiate un riuscitissimo *numero unico* pubblicato a ricordo della solenne ricorrenza: artistico volumetto nel quale, anche col contributo di eminenti personaggi, si raggruppano, in forma gentile ed interessante, articoli di care rimembranze e di graditi ricordi dei venticinque anni trascorsi dell'Associazione.

La funzione religiosa pomeridiana fu rallegrata e resa più solenne dall'ambitissima presenza dell'amatissimo Arcivescovo il Cardinale Richelmy che si degnò di rivolgere alle Figlie di Maria la sua calda, paterna, santa parola, esortandole alla modestia ed alla virtù, distintivi fulgenti delle giovani e frutti di santa allegrezza spirituale. Terminò impartendo la benedizione col SS. Sacramento.

Una riuscitissima serata d'onore musico-letteraria chiuse, fra la soddisfazione generale, la splendida indimenticabile giornata.

Sul tardi una graziosa illuminazione Veneziana disposta artisticamente nel cortile dell'Oratorio inondava di luce la dolce immagine di Maria Ausiliatrice, e a Lei nuovamente ridissero quasi in un'eco soave e gioconda i propositi della giornata indimenticabile, che, impressi nel cuore di mille figliuole, le stringerà sempre più in un vincolo santo di fratellanza e di operosità Cristiana.

g. b. e.

LA CASA DELL'EX-ALLIEVO

Una delle proposte più importanti, che si presentarono e si discussero al secondo Congresso Internazionale fu quella della *Casa dell'ex-allievo.* Se ne ammise, all'unanimità, la convenienza, anzi la necessità: ma si rimase arenati sul..... modo di affrontare la spesa. Segnaliamo, a questo proposito, l'iniziativa degli ex allievi del Collegio di *Valparaiso* (Cile) dove, per provvedere locali propri al Circolo e per far fronte alle spese del suo funzionamento, venne istituita una « *Società Anonima* tra gli ex-allievi del Collegio, » col suo bravo regolamento e il capitale in parte raccolto, di 2000 pesos, diviso in 400 azioni, di 5 pesos caduna. Fin dai primi di maggio u. s., in cui si lanciò la proposta, si erano già raccolte 83 azioni. I fondi vengono depositati alla pubblica Cassa di Risparmio; e mentre il 50 % degli utili viene distribuito agli azionisti, il 10 % vien messo a disposizione della Direzione del Circolo, e il 40 % vien assegnato come fondo sociale, da impiegarsi in conformità delle deliberazioni dei soci, adunati in assemblea generale. Certo, non è la cifra che si richiede per aprire una *Casa dell'ex-allievo,* come s'intende, che abbia cioè, nelle grandi città specialmente, anche locali disponibili per un pensionato riservato ai più giovani tra gli ex-allievi, quando fanno i primi passi nella vita sociale: ma non si potrebbe far qualche cosa di simile per riuscirvi?

Gli ex-allievi di Valparaiso meritano un cenno per un'altra iniziativa, che, forse, ha già fatto la comparsa anche in qualche altra Casa Salesiana di America: quella di festeggiare il giorno dell'adunanza annuale degli ex-allievi col nome di « *El dia del Colegio,* » IL GIORNO DEL COLLEGIO, cioè *la festa del Collegio,* come c'è il giorno per la festa della nazione, o per qualche altra data memoranda. Gli ex-allievi di Valparaiso lo celebrarono solennemente il 9 maggio u. s., e pubblicarono per la circostanza un numero unico, con dati relativi al loro movimento, lo Statuto dell'Unione, e quello dell'accennata *Società Anonima.* Ad essi, e al loro Direttore Don Dati, cordiali rallegramenti.

Don Bosco è una meravigliosa semente. Non le spine, non la strada, non gli uccelli dell'aria la fanno perdere: ch'essa sia sparsa nelle anime, germoglierà sempre! – Questo è tutto un programma.

Uno dei doveri principali

dell'allievo di D. Bosco è quello di mantenere lo spirito caratteristico di Don Bosco in sè e nella sua famiglia e per quanto è possibile nel mondo che lo circonda. Ora uno degli strumenti principali della propaganda e della diffusione dello spirito salesiano è la nostra stampa periodica e le nostre pubblicazioni. Noi dobbiamo promuoverle e diffonderle in ogni modo. Ciascuno deve impegnarsi, per quanto gli è possibile, a collaborare a quell'opera magnifica di apostolato sociale che è la *Buona Stampa.* Si tratta di un dovere preciso di cui purtroppo i buoni non hanno ancora viva coscienza.

L'allievo di D. Bosco che ricorda quanto il nostro Venerabile Padre ha lavorato in questo campo, facendosi scrittore, correttore di bozze, editore, l'allievo di D. Bosco che sa quale parte preponderante abbia nell'attività salesiana la stampa, l'allievo di D. Bosco che ha formato la sua cultura, si può dire in ogni ramo, su libri pubblicati dall'Opera Salesiana, deve sentirlo vivo questo bisogno di continuare per sè e per gli altri questo pascolo mentale, diventando così in questo campo, una forza salesiana vivente nel mondo!

Noi richiamiamo perciò la vostra attenzione:

1. Sul **Bollettino Salesiano** periodico mensile dei Cooperatori di D. Bosco. Entra nel prossimo Gennaio nel 45° anno di vita. È il periodico della multiforme attività salesiana in tutte le parti del mondo. Deve entrare in tutte le famiglie degli allievi di D. Bosco come lettura della più alta importanza. Per riceverlo basta inviare il proprio indirizzo con libera offerta annua alla Redazione ed Amministrazione: — Via Cottolengo, 32 — Torino.

2. Sulle **Voci Fraterne** foglio mensile dell'Unione ex-allievi d'Italia: è il nostro organo nazionale che reca gli atti della Federazione nazionale e delle Federazioni locali. Esce anch'esso a Torino ed è mandato gratuitamente a tutti gli ex-allievi inscritti regolarmente alle Unioni locali.

3. Sulla **Rivista dei Giovani** l'ottima Rivista che la Federazione Internazionale ha lanciato l'anno scorso e che in quest'anno sarà pubblicata regolarmente in fascicoli mensili. È quanto mai opportuna come mezzo di sana e soda coltura di pensiero per la nostra gioventù.

Abbonamento annuo L. 12. — Libreria Editrice Internazionale, Corso Regina Margherita, 174, Torino.

Non basta vestire e sfamare i proprî figli.

Poco fa leggevamo sul *Bollettino della Sera* di New York il seguente trafiletto:

« Innanzi al giudice Mc. Mahon di Brooklyn, comparvero Walter Wiscowshi di 17 anni, Joseph Leavery di 18 anni e Joseph Maloney di 16 anni, imputati per immoralità. Il giudice impressionato dalla giovinezza degli accusati, disse:

« Fino a un certo punto e in certi casi i parenti son da biasimarsi quando i loro figli escono dal sentiero della decenza e dell'onestà, ma il vero responsabile è il sistema della proibizione della religione nelle nostre scuole pubbliche.

Il nome di Dio e del Salvatore si volle formalmente abolito nelle nostre pubbliche scuole: e a me sembra un'ingiustizia punir dei ragazzi, che hanno violata la legge e che non ebbero mai una guida religiosa, alla quale, per la salvezza dell'anima, avrebbero diritto. Quindi sospendo la sentenza per tutti e tre, e vi metto in prova. »

Ecco un giudice che à messo coraggiosamente il dito sulla piaga. I genitori che preferiscono mandare i figli alle scuole, dove s'insegna un po' di tutto e si dimentica d'instillare nel cuore e nella mente dei ragazzi quei sentimenti che devono servire di direttiva alle loro azioni, imparino! Della pessima riuscita che fanno molti nella vita, la prima responsabilità è del padre o della madre. Non basta dar pane ai figli e vestirli – non basta neppure far loro apprendere a leggere, scrivere e a far di conto: – ci vuole l'educazione, la vera educazione che s'apprende alla scuola cristiana e s'irrobustisce col buon esempio famigliare.

Associazione Regionale Subalpina

La domenica 9 gennaio si è radunato il Segretariato regionale ed ha preso le seguenti determinazioni che comunica ai Signori Direttori e Presidenti aderenti all'Associazione Subalpina:

1. La quota annua per ciascun inscritto all'Associazione, è fissata in L. 3, delle quali L. 2,40 — in conformità a quanto ha stabilito l'apposita Commissione, (vedere « Voci Fraterne », numero di Dicembre 1920) eletta dal Consiglio regionale nella seduta del 21 novembre u. s., saranno versate, per la pubblicazione di « Voci Fraterne » e L. 0,60 saranno trattenute per sopperire alle spese del Segretariato.

È giusto che l'Associazione Subalpina concorra, in proporzione dei suoi aderenti, a sostenere il simpatico « Voci Fraterne; » si spera quindi che nessuna Unione avrà difficoltà a pagare la quota fissata, che d'altronde è ben tenue.

2. Ad evitare confusione, le Unioni sono vivamente pregate, a mandare qualunque cosa riguardante gli ex-allievi — indirizzi e quote compresi — al Segretariato ex-allievi, in via Cottolengo, 32, il quale penserà a trasmettere puntualmente a « Voci Fraterne » quello che lo riguarda. — Ciò è necessario sopratutto perchè il Segretariato sia in grado di conoscere quali sono gli obblighi finanziari del Consiglio regionale verso l'amministrazione del periodico.

3. Ciascuna Unione è pregata di non limitare la sua sfera di azione ai soli ex-allievi che uscirono dalla Casa in cui essa è costituita, ma a volerle pure estendere a tutti quegli ex-allievi di altri collegi che si trovassero vicini per ragioni di studi, di lavoro, di commercio, ecc.

4. Il Segretariato attende frequenti relazioni del lavoro che ogni Unione sta svolgendo o intende prossimamente svolgere a vantaggio dei propri aderenti. Sarebbe ad esempio gratissimo a quelle Unioni che volessero al più presto inviare una breve relazione del come si sono formate, del lavoro che hanno già compiuto, ecc. Tali relazioni pubblicate su « Voci Fraterne » saranno di esempio ed incoraggiamento alle Unioni — e sono una decina — che stanno costituendosi e delle quali prossimamente si daranno notizie.

5. I Signori Direttori e Presidenti sono pure vivamente pregati a voler pensare per tempo al Convegno annuale e di voler comunicare almeno un mese prima la data precisa in cui si terrà al Segretariato, affinchè possa intervenirvi il Presidente dell'Associazione o chi per esso.

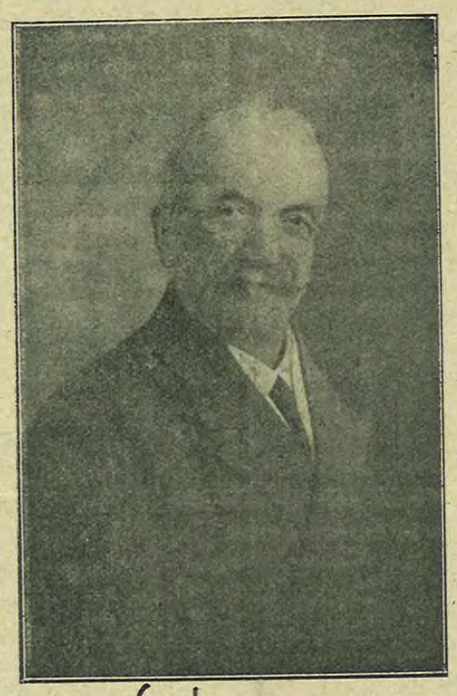
6. Sono ancora parecchie le Unioni regolarmente costituite che non hanno trasmesso gl'indirizzi dei loro aderenti. Sono pregate a farlo almeno entro la prima quindicina di febbraio.

Il Presidente: Avv. F. Masera.

Medaglioni di ex-allievi

MAURIZIO ALESSANDRI.

Il giorno 21 febbraio 1920 a 64 anni e dopo quasi tre mesi di lenta agonia, col diretto conforto del Rev° Rettor Maggiore dei Salesiani Don Albera al quale portava altissima devozione, spirava serenamente fra lo strazio della famiglia questo umile ed infaticabile lavoratore.



6-1

Ultimo di numerosa famiglia (che conobbe gli agi di Corte, sparpagliata fra i diversi staterelli italici) e perduto il padre giovanissimo, dovette pensare al l'esistenza sua prima, della vecchia madre poi e quale umilissimo allievo fu tra gli Artigiani nella sezione legatori dell'Oratorio Salesiano.

Caro al Ven. Don Bosco per la sua attività, che non gli impedì fin da fanciullo di dedicarsi allo studio del flauto, rifugiandosi nelle brevi ore di riposo con qualche amico agli estremi delle scale tra il freddo d'inverno e il solleone d'estate, per non recar noia, seppe a grado a grado elevarsi.

Musica e lavoro non avevano segreti per lui, e narrava sovente con vivo compiacimento delle feste religiose a cui aveva partecipato con l'opera sua modesta. Ma al secondo dovendosi per necessità assoluta attenere, si perfezionò talmente da esser costantemente d'esempio e ricercato per insegnamento e perizia.

Primo operaio e capo nei vari stabilimenti che frequentò per le successive residenze della famiglia, fu disputato vivamente per la sua opera.

L'arte sua non aveva segreti: dalla più semplice brochure al grande registro guernito e col taglio a disegni finissimi; dalla scatoletta ai lavori in oro su pelle più svariati e complicati: in tutto raggiunse la perfezione con la semplicità dei mezzi, nel minor tempo e con serenità d'animo.

Di tutto s'intendeva ed a tutto arrivava.

Il suo occhio vivissimo, l'ingegno pronto ed un'attività veramente superiore andavano dritto ai risultati, e rendeva grazie all'Altissimo chiedendo solo salute e lavoro.

La fatica costante e serena era per lui un culto, meglio, era l'applicazione continua delle massime sacre instillategli da fanciullo nell'Oratorio Salesiano.

Non tergiversava, non prendeva via traversa. Il dovere non era un peso, ma una fonte di gioia e di viva soddisfazione che irradiava fortemente su quanti l'avvicinavano.

Di lui si può dire che mai minuto fu perduto, non solo, ma che tanto tempo fece guadagnare a chi fu suo allievo. E di questi decine e decine uscirono dalle sue continue, intelligenti istruzioni. Non teneva segreti, quanto sapeva insegnava e sempre perfezionando, sapeva render dolce ogni fatica e tener vivo il desiderio di apprender nuove cose.

Fu generoso, e ben comprendendo che in ogni cuore per quanto guasto possano sempre esistere delle virtù, queste trovava e da esse traeva modo di sollevare chi per altro era biasimato.

Fu umile, ed anche quando dopo tanti anni di durissimo incessante lavoro s'era creata una condizione di vita da tanti invidiata pei risultati meravigliosi, per lui era fonte di schietta soddisfazione il trattenersi coi più umili che cercava e preferiva.

Sempre pronto di consigli veramente aurei e di conforti, li prodigava colla massima riservatezza e con la delicatezza più squisita.

E gli operai della sua fabbrica, ove da tanto tempo accanto ad una effige del Ven. Don Bosco sta quella di San Gaetano, protettore del lavoro, ben poteron provare che fu per loro un secondo padre e lo testimoniarono largamente alla sua dipartita.

Oh! potesse dirsi di tutti i capi azienda quanto di lui si può dire, quale esempio in questi tristi momenti di lotta tra principali ed operai!

Lo ricordiamo quando visti partire ad uno ad uno e figli ed operai per la guerra, instancabile procedeva deciso nel suo lavoro, ed all'esortazione dei suoi cari, degli amici e della stessa affezionata clientela di calmare quella febbre di fatica rispondeva: Pel ritorno dei miei figli!

Ed essi son tornati pieni di fede e di volontà. Han cercato la sua quiete, la gioia dell'intimità calma e feconda di bene a compenso di tanta travagliata esistenza, ma vano sforzo!

Gesù gli disse: « Maurizio » ed ei rispose: « Mio Maestro. »

La *Fede* che aveva instillato nei figli, i *santi* principi cristiani del *lavoro* e della *Giustizia*, l'esempio costante e il risultato delle grandi virtù del loro padre sian loro di conforto in tanto dolore e possano maggiormente temprarli nelle lotte della vita e del nostro campo ove con volontà e fede compiono la loro opera.

CRONACA

Fossano. — *Convitto Civico* (ritardata). — Il giorno otto dicembre al Convitto civico ebbe luogo in forma solennissima la premiazione degli alunni. In tale occasione si ebbe pure la riunione dei membri della presidenza dell'Unione ex-allievi, nella quale si stabilì di indire il convegno per maggio, inaugurare in tale epoca un ricordo ai convittori caduti in guerra e l'invio di *Voci Fraterne* a tutti i soci.

La festa riuscitissima fu onorata dell'intervento di monsignor Vescovo, e dell'Ispettore, e di tutte le autorità religiose e civili.

Lesse il discorso il presidente dell'Unione e presidente del comitato regionale piemontese, l'avv. Felice Masera, svolgendo il significato del ritorno degli ex-allievi al loro collegio, e parlando dell'Opera Salesiana in confronto di quella francescana nel medioevo, giacchè in S. Francesco d'Assisi come nel nostro Venerabile D. Bosco, egli trova incarnato il triplice carattere di anima squisitamente italica d'apostolo sociale, di santo di Cristo.

Ex-allievi e convittori, autorità e cittadini si sono dati convegno a maggio e non v'ha dubbio, che mercè lo zelo instancabile del direttore della casa Prof. Cav. Magnetti, la riunione avrà esito superbo.

Novara. — *Unione ex-allievi.* — Ricordate, amici, il convegno fraterno tenuto a Novara nel maggio scorso? Quanta allegria e affiatamento in quel giorno! Nonostante le difficoltà dei viaggi, eravamo presenti un centinaio, e gli assenti di corpo erano bene rappresentati nelle persone del Maestro Baroli, del Can. Sacco, del caro D. Colombo e dell'amatissimo D. Morteo.

Si rivissero memorie soavi e si discusse insieme di molte cose; si rievocarono con pensiero commosso anche i nostri gloriosi e cari compagni caduti in guerra, i cui nomi figuravano scolpiti nella lapide, che li ripeterà ai più tardi alunni del Collegio.

Fu una giornata vibrante di ricordi e intensa di lavoro, non è vero?

Sopratutto animata fu la seduta antimeridiana, in cui, tra l'altro, si passò alla nomina del nuovo Consiglio direttivo e si delineò il lavoro da svolgere coll'appoggio morale e materiale di tutti.

Ricordo che incontrò l'approvazione unanime l'idea di ripubblicare il Bollettino, che fosse come il porta-voce del nostro movimento, e il vincolo soave e sensibile che stringesse in fraterna unione di mente e di cuore, anche il più lontano degli ex-allievi, e gli ricordasse l'onore d'essere membro della grande famiglia salesiana e il dovere di mostrarsi, in ogni circostanza, degno figlio di D. Bosco.

Ebbene? Come si mantenne l'impegno?

Aspettiamo con speranza che tutto si faccia.

S. Bonifacio. — Questo Circolo ex-allievi Salesiani costituitosi da circa tre mesi, inaugurerà il 30 gennaio 1921 nell'Istituto Don Bosco di Verona la propria Bandiera, la quale reca, da una parte l'effigie del nostro grande Maestro e Padre D. Bosco, e dall'altra Maria SS. Ausiliatrice.

Il giorno 29 dello stesso mese, ricorrendo la festa di S. Francesco di Sales patrono e protettore della Società Salesiana, per la gentile e zelante cooperazione del nostro ottimo Assistente Ecclesiastico Don Pietro Zampieri, questo

Circolo ex-allievi festeggierà il santo vescovo di Ginevra propostoci a modello dal nostro D. Bosco nella locale parrocchia, con messa e funzioni all'altare del Santo.

(Complimenti sinceri e cordiali per la vostra esemplare attività e per lo spirito veramente Salesiano che sapete mantenere fra voi. N. d. R.)

Schio. — *Il primo convegno degli antichi allievi dell'opera di D. Bosco e l'inaugurazione del monumento ai caduti in guerra.* — Ancora prima dell'ora stabilita abbiamo notato un insolito affluire di cittadini all'Istituto Salesiano chiamativi a ricordare e ad onorare la memoria dei fratelli morti in guerra. Moltissimi antichi allievi sono intervenuti, cosicchè abbiamo veduto tante persone a noi nuove, cui però non era nuova la casa che ci accoglieva, la casa dove comune abbiamo avuto l'educazione che ha fatto sì che nostri fratelli sapessero ubbidire alla chiamata della Patria e sacrificare la loro balda giovinezza. Alle nove e mezzo la chiesa dell'istituto è letteralmente gremita del popolo scledense e non mancano le rappresentanze politiche e militari. Officia il primo Direttore dell'Istituto Don Callisto Mander, che all'Evangelo dice poche parole di rievocazione e di incitamento. Dopo la S. Messa della « Schola Cantorum » si sono cantate le esequie in musica ed il picchetto armato presenta le armi all'assoluzione. Finita la cerimonia religiosa la folla si riversa nel teatro per la commemorazione ufficiale e lo scoprimento del monumento. Prende la parola l'attuale Direttore dell'Istituto D. Francesco Gallia, che succintamente espone come si sia giunti alla inaugurazione e manda un plauso a Don Enrico Terraneo, iniziatore dell'opera, all'antico presidente della « Concordia, » Alfonso Dall'Amico, che per primo ne lanciò l'idea, e un ringraziamento a quanti contribuirono per l'erezione del monumento.

Con appropriate parole presenta l'oratore ufficiale Prof. Antonio Sartori, egli pure antico allievo dell'Oratorio e testè eletto dalla fiducia dei suoi concittadini consigliere provinciale. Il discorso più volte interrotto da fragorosi applausi fu la glorificazione del soldato cristiano che come Guido Negri e Giosuè Borsi, nel sentimento e nella pratica della Religione ha trovata la forza di compiere fino alla morte il suo dovere verso la Patria. Parla quindi brevemente ma molto applaudito il Cav. Santacatterina, che alla cerimonia rappresenta il Regio Commissario, e il signor Dalla-Cà per il Comitatato Esecutivo.

Chiude la cerimonia Mons. Arciprete, che stimmatizzando l'opera dei sovvertitori, inneggia all'opera benefica dei Salesiani nella nostra città. Al suono della « Banda Concordia » il pubblico sfolla per assistere all'inaugurazione di una ricchissima pesca di beneficenza.

Il monumento, opera di finissima esecuzione dello scultore Guizzano di Vicenza, consta di due parti e misura in altezza tre metri. La parte superiore ci rappresenta un soldato ferito che bacia lo croce portagli da un Angelo. La parte inferiore che consta di una lapide adorna degli stemmi di Schio e della Congregazione Salesiana porta questa epigrafe di P. Boselli: « Onoriamo la memoria dei caduti nella guerra liberatrice 1915 — 1918, che appresero in questo Oratorio Salesiano le virtù onde furono prodi per l'Italia e per l'umanità. »

Il Convegno degli antichi allievi tenuto nella sala del teatro è stato aperto subito dopo l'inaugurazione della pesca con un brillante discorso del Sig. Nicola Pizzolato; hanno calorosamente parlato don Mander e il prof. Sartori. Il primo illustrando gli scopi della associazione, il secondo ringraziando la presidenza per l'organizzazione della festa e per l'opera svolta nei pochi mesi di vita e inneggiando alla fratellanza degli antichi allievi. Con un sentito ringraziamento del Direttore, si tolse la seduta alle tredici, restando stabilito che la presidenza si occuperà nel nuovo periodo di lavoro della massima diffusione della stampa nostra.

Un banchetto di duecento e più coperti ha accolto i convenuti. Nella più schietta allegria e ottimi propositi si è chiuso il primo convegno degli antichi allievi dell'opera di D. Bosco, i quali prima di dividersi posarono per un gruppo fotografico a ricordo della bella festa.

Alle adesioni giunte da antichi superiori ed allievi si unirono la benedizione del Santo Padre, del Rettor Maggiore dei Salesiani e l'adesione entusiastica dell'Ispettore del Lombardo Veneto, che qui riportiamo:

Direttore Salesiani, Schio.

L'Augusto Pontefice ha gradito figliale devoto omaggio venerazione ex-allievi cotesto Istituto e imparte di cuore ai superiori e singoli convenuti implorata benedizione. Cardinale Gasparri.

Ai superiori e antichi allievi dell'Oratorio di Schio:

Presente col cuore alla vostra cara riunione ben volentieri partecipo ai nobili e cristiani sentimenti che vi tengono uniti nel vincolo della carità fraterna ai buoni Compagni caduti nel compiere il dovere di cittadini cristiani. Di gran cuore benedico i Superiori e gli Allievi, augurando a tutti di perseverare nello spirito del Ven. Padre Don Bosco che è espresso nel motto *preghiera e lavoro*, Tutti raccomando al Signore per intercessione di Maria SS. Ausiliatrice, che spero vi copra sempre col suo manto materno contro le insidie del secolo.

Sac. P. ALBERA.

Carissimo Direttore,

Trattenuto a Verona da gravi impegni e dolente di non poter domani trovarmi presente alla riunione dei numerosi ex-allievi di cotesta fiorente Associazione, mando la mia piena entusiastica adesione e un caldo saluto a tutti i generosi giovani che ritornano all'Istituto per vivere un giorno di fraterna esultanza all'ombra della bandiera di Don Bosco, e per ricordare nel marmo la memoria dei prodi compagni caduti per la Patria.

A tutti ancora giunga col saluto, il fervido augurio che l'Associazione Scledense realizzi in tutti gli ex-allievi che ad essa appartengono, quegli ideali di virtù, di lavoro, di fecondo apostolato che sono il programma dell'opera di D. Bosco e la nobile aspirazione di tutti i cuori.

Don F. GIRAUDI.

Torino. — Il giorno 16 corr. gennaio nella Biblioteca dell'Oratorio Salesiano di Valdocco, ebbe luogo una di quelle simpatiche feste che lasciano un solco profondo di viva soddisfazione. — Al Signor Antonio Zanetta, da circa sette lustri insegnante tipografo nelle Scuole Professionali Salesiane, veniva fatta la consegna della Croce « Pro Ecclesia et Pontifice » decretatagli da S. S. Benedetto XV. Erano circa duecento gli amici ed ammiratori del neo decorato a fargli corona; pregato, accettò di presiedere l'adunanza l'illustre Commendatore Giovanni Maschio che con un magistrale discorso venne intessendo le lodi del festeggiato mettendo in rilievo con spunti felici le facili correlazioni con cui nello svolgersi della vita quotidiana il lavoro si incatena per chi si propone di abbinarlo coi doveri e con le manifestazioni di schietto cristiano-cattolico praticante.

Non meno improntato di raffronti morali in correlazione a casi accorsi nella vita del Zanetta ebbe a ridire all'assemblea attenta il Comm. Giuseppe Vigliardi-Paravia che per meglio accentuargli la stima e l'affetto suo volle personalmente presentargli come omaggio in elegantissimo astuccio una medaglia di oro appositamente fatta coniare coll'effige del grande Bodoni, incisevi tanto sull'astuccio quanto nell'esergo della medaglia le due date estreme della vita di lavoratore del festeggiato. (1870-1920)

Parlarono in seguito il Sig. Gianolio Cav. Dalmazzo, i Sig.ri Eugenio Calcagno, un allievo compositore, Borgogno Prof. Giovanni in rappresentanza degli Operai Cattolici di Santa Maria di Piazza, il Cav. Brosio quale mandatario delle scuole S. Carlo, Guido Ivaldi con indovinati versi in vernacolo; magistralmente sciolse un inno al lavoro cristiano il Rev.mo Sig D. Pietro Ricaldone in rappresentanza del Sig. D. Albera Rettor Maggiore dei Salesiani.

Chiuse per ultimo con un ringraziamento a tutti il festeggiato. Onorarono altresì di loro presenza l'eletta adunanza l'illustrissimo Grand'Ufficiale Giuseppe Pomba Consigliere Comunale ed assessore Municipale di Torino. L'industriale Comm. Giacomo Bosso comproprietario della Cartiera di Mathi, i quali unanimi si augurarono che molte e molte di coteste funzioni si abbiano a ripetere, massime in questi tempi, incitatrici di emulazioni e buoni esempi fra il ceto sano, fortunatamente ancora numeroso, degli operai.

Trento. — *Costituzione dell'Unione ex-allievi Don Bosco.* — Domenica 19 dicembre venne regolarmente costituita l'Unione Ex-allievi Don Bosco già studiata ed iniziata nel 1913-14.

È il profondo attaccamento all'Opera d'un grande educatore, è il sentimento di riconoscenza imperitura verso i figli suoi, è il desiderio di fare partecipi dei benefici effetti d'una esemplare educazione molti e molti giovani, che hanno bisogno d'un sano indirizzo sociale, di saldi principi morali, che ha fatto sentire a tutti gli ex-allievi trentini il bisogno di unirsi compatti, di promettersi a vicenda appoggio ed aiuto pel conseguimento di alti ideali.

Il direttore dell'Istituto Maria Ausiliatrice, Don Pio Bussi, aprì l'adunanza salutando gli intervenuti col nome di « Amici in Don Bosco, » dimostrando poi come tutti, e Salesiani ed ex-allievi, e Superiori e discepoli, formino un uno indivisibile perchè tutti amalgamati dall'Amore e dalla Carità d'un grande Apostolo, perchè tutti educati da uno stesso sistema, dominati da una sola idea, quella del Ven. Padre Don Bosco.

Inizia la relazione e tratteggia con semplici parole il compito dell'Unione il rag. Ezio Zanghellini, il quale, dimostrando la necessità di porre un argine alle disastrose conseguenze morali della guerra sintetizza in poche parole: « Conserviamoci degni figli di Don Bosco e pensiamo e lavoriamo per la sana educazione della gioventù. » Lo stesso apre quindi la discussione su un vasto programma d'azione locale stilizzato dal comitato provvisorio, che viene approvato ad unanimità.

Il dottor Amadeo Boso prelegge e spiega lo statuto che, dopo esauriente discussione, viene approvato.

Si passa quindi alla nomina della direzione che riesce formata: Presidente: Ezio Zanghellini; Vice Presidente: Lunelli Ferdinando; Segretario: Dr. Amadeo Boso; Cassiere: Cappelletti Orlando; Consiglieri: Armani Vito, Franceschini Carlo, Benigni Arturo, Parisi Giuseppe, Garbari Giulio, Cappello Giuseppe.

L'adunanza si chiude con la commemorazione di purtroppo numerosi ex-allievi defunti e con la solenne benedizione col Santissimo nella cappella dell'Istituto, donde ogni ex-allievo presente uscì col fermo proposito di collaborare instancabilmente per la sana educazione della gioventù continuando nel mondo sociale il grande apostolato del Ven. Don Bosco e dei suoi successori.

La nuova Unione di Trento diede partecipazione di sua costituzione al Rev° Sig. D. Albera con questo telegramma. « Unione ex-allievi oggi costituitasi plaude Grande Don Bosco e successore, implorando paterna benedizione – Bussi, direttore – Zanghellini, presidente. » Auguri fraterni di fecondo lavoro.

Piccola Posta

Alassio. — *Direttore dell'Auxilium.* — Ottimamente. — Voglia ella caldeggiare la costituzione dell'Unione ex-allievi. — Dapprima sembrerà cosa difficile, ma troverà aiuto e molta soddisfazione. Il ricordo di D. Cerruti, D. Rocca e degli altri esimi Direttori e professori che ad Alassio profusero tesori di bontà e di sapere varrà a suscitare il più lieto e consolante entusiasmo.

Basaldella (Udine) — BELLAMINUTI. — Le mandiamo i numeri fin ora pubblicati, ma ella curi la sua inscrizione ad una Unione di ex-allievi. — Grazie dell'offerta. —

Bologna. — *Direzione dell'Unione.* — Abbiamo ricevuto i 800 e più indirizzi — ed invieremo il *Foglio* fin da questo corrente gennaio.

Borgomanero. — *Direttore.* — Vivissime grazie per il vaglia di L. 100 che registriamo a saldo abbonamento « Rivista dei Giovani » ed a favore di *Voci Fraterne.*

Borgo S. Martino. — Bravi! La Vostra *Voce del Collegio* è una sicura e brillante promessa. Sarà la voce che ricorda, che ammonisce, che scuote, che salva. Di ella non si dirà mai che è *di un Gridante nel deserto.*

Carpi (Modena). — *Direttore dell'Operaio Cattolico.* — Accettiamo volentieri lo scambio del foglio e la volenterosa sua cooperazione.

Conegliano Veneto. — ANT. CELOT. — Ricevuto e grazie.

Fossano e Schio. — Abbiamo ricevuto. Siamo lieti della attività che si sviluppa in codesti centri; è consolante il movimento e la buona volontà di tanti ex-allievi, per cui argomentiamo il più lieto avvenire per le opere nostre e per una più profonda e duratura impronta negli animi di quello che fu il sistema e la fede di D. Bosco.

Gassino. — Sig. MADDIO G. B. — Vive grazie e auguri di buon proseguimento d'anno.

Gualdo Tadino. — *Presidente.* — Nel pross. numero pubblicheremo notizie di codesta Unione — e ci congratuliamo per il lavoro fattivo compiuto nei decorsi anni di esistenza. — Coraggio e sempre avanti.

Montevarchi (Arezzo). — Dott. CLORINDO MOCARINI. — Siamo lieti che le riesca tanto gradito il nostro *Foglio*. — Dall'ultimo numero avrà appreso quanto desiderava di conoscere.

Nizza (mare). F. PARODI. Ricevuto, grazie.

Pedara (Catania). — D. VILLANIS. — Sta bene e grazie. I primi 50 indirizzi ci sono arrivati.

Roma. — Va bene; ricevuto 460 indirizzi.

Torino. — ZANETTA. — Tanti ringraziamenti, nuove felicitazioni ed auguri cordiali di prospera salute.

Trento. — *Presidente Unione.* — Congratulazioni e saluti cordiali, fraterni. I primi 100 indirizzi ci sono pervenuti.

Trino Vercellese — Rev. D. FRACCHIA. Abbiamo ricevuti i primi 64 indirizzi dei suoi ex-allievi.

Gerente responsabile: - GEM. FERRARI
Torino – Scuola Tip. Salesiana